

I DISNENTI

Di Ugo Brusaporco

Riflessione in un atto sulla decadenza e caduta di un mondo civile

Personaggi:

Un negro

Una giovane prostituta

Pantalone

Un sassofonista

La scena si svolge all'interno di una povera stanza, un tavolo, delle sedie, dei giacigli sfatti.

Scena I

Luce tenue, una radiolina che va, andrà per tutto lo spettacolo, senza che nessuno l'ascolti, il sassofonista suona una stanca melodia girando per la stanza. Stesa su un giaciglio una giovane donna, si agita, vicino al tavolo un uomo di colore sta leggendo un giornale sporco e sdrucito.

L'orchestra lentamente attacca la sinfonia.

L'uomo, tra sé come commentando quello che legge.

- Carceri strapiene, quasi la metà immigrati, migliaia e migliaia di ammalati di aids chiusi in cella, senza medicine ... fuori milioni di disoccupati o sotto occupati... è un giornale vecchio di qualche anno, ma non è cambiato niente. Non cambia mai niente in questo posto...non è cambiato mai niente da quando sono arrivato...Quando sono arrivato...quanti anni fa...quanti anni avevo...cosa speravo di fare venendo qui? ... cosa volevo cambiare? ...sfuggire da una guerra? ... i miei amici non sono scappati, sono morti, forse,... "i miei amici", come posso dirlo?...mi sono comportato da amico, io ...andandomene ... lasciandoli anche il peso dei miei figli...di mia moglie... mia moglie...i mie bimbi... abbandonandoli si perde anche il "mio" ...dire "mio" è idiota.. non ha senso. Non ho rimpianti ... forse sono tutti morti...che importa ... io ... anch'io sono morto ... sono morto in quel barcone che mi portava qui ...

La giovane sul letto si agita ed urla

- *Bastardi...Bastardi... Finitela ...*

L'uomo non si scompone, posa il giornale

- *Mi stavo dimenticando di questa...*

Si alza faticosamente e va verso il giaciglio, si china sulla donna sussurrando

- *Stai calma ...Stai calma ... qui nessuno ti farà del male ... stai calma ... adesso ti porto un bicchiere d'acqua*

Lei non si muove, lui esce di scena lentamente e torna con un bicchiere colmo d'acqua, ne spande un po', senza darle importanza, ritorna vicino a lei, si china, le alza la testa, lei prende il bicchiere con le sue mani e beve avidamente, poi di scatto allontana le mani di lui

- *Chi sei lurido negro?*

Lui si alza riprendendo il bicchiere vuoto dalle mani di lei, e senza guardarla, andando verso il tavolo

- *Nessuno ... sono nessuno ...*

L'orchestra accompagna con malinconia questa frase, introducendo il sax che ricomincia a suonare mentre lei si copre anche la testa e lui riprende a leggere il giornale.

Lei sembra risvegliarsi, chiama lui

- *Senti ... Nessuno ... non volevo offenderti ...volevo dirti grazie per il bicchiere d'acqua...anche se era calda*

Lui lascia il giornale e si volta verso di lei

- *Non è solo calda ... è anche sporca ... forse è anche avvelenata ... qui ... questa è una casa abbandonata da anni ... ci stava una famiglia di contadini che a forza di usare i diserbanti ha avvelenato tutte le falde ... se ne sono accorti dopo che erano tutti morti per cancro ... no ... non tutti, il più vecchio si è suicidato dopo aver visto morire la moglie ed i figli ... ha lasciato scritto che si vergognava di averli fatti morire per i soldi ... nel garage qui vicino c'è ancora la sua auto ... ora è marcia ed anche i topi che dovevano mangiarla sono morti ... ma non ti preoccupare è passato molto tempo ed un bicchiere solo non ti ucciderà.*

Lei si alza e tenta di correre fuori per vomitare, ma non ha forze e cade sul pavimento piangendo. Lui la guarda e continua a parlare

- *Ti ho raccolto poche ore fa sulla statale ... eri conciata male ... stesa sull'asfalto, piena di sangue che veniva da una coltellata sul fianco, ho cercato di medicarti, non ti ho portata in ospedale perché da come eri vestita sembravi proprio una puttana e così ferita ti avrebbero anche arrestato*

Lei si rialza lentamente

- *Io ... è stato ...*

Lui la interrompe

- *Non mi interessa ... torna a riposare ... devi essere molto debole ... hai perso un mucchio di sangue*

Lei ritorna nel suo giaciglio e prima di abbassare la testa

- *Sono una puttana ... è vero ... ma ...*

Lui

- *Riposati ... dormi*

Dolcemente l'orchestra accompagna, poi sassofono riprende a suonare, lei tenta di allungare la mano verso di lui, lui è seduto e perso nel guardare in un avanti che non ha direzione.

Fine I scena

II Scena

Lei dorme, anche lui si è addormentato appoggiandosi al tavolo. Entra un uomo mascherato da Pantalone, ha con sé un piccolo sacchetto. Si avvicina a lui e gli soffia con forza sull' orecchio. Lui si sveglia di scatto

- *Che succede...*

Pantalone, recita

-*"Ti scuoti, folle. Il tuo destino in poco d'ora è questo. La forma d'uomo in spaventevol drago sarà cambiata, e fuor dagli occhi fiamme, e dall'orribil bocca schifa bava velenosa spargendo, e strascicando squamoso ventre, sucido, e deforme, andrai per il deserto, inaridendo, ovunque, passerai, l'erbe, e 'l terreno, con urla orrende, e a te stesso spavento invan ti lagnerai di tua sventura"*

Shhhh ... non ti arrabbiare ... non si dorme così presto ... soprattutto quando torno con questo bottino ...

Appoggia sul tavolo il sacchetto traendone tre bottiglie mezze vuote

- *Le ho trovate tra le immondizie dei locali del centro ... una era più piena ... ma nel viaggio ne ho bevuto un po', ho anche trovato qualcosa da mangiare tra gli scarti del mcdonalds, questa volta nessuno ci aveva vomitato dentro ... poi ho guardato se trovavo un posto migliore di questo...magari più vicino al centro ... forse ho trovato una casa sfitta ... ci sono tre cingalesi dentro, ma mi hanno detto che se ne andranno presto ... possiamo pensare a trasferirci, magari l'acqua è più buona*

Il nuovo venuto si guarda intorno e si accorge di lei nel giaciglio

- *E questa chi è?*

Chiede a lui, lui si volta verso lei addormentata

- *Non urlare, ha bisogno di dormire, l'ho raccolta dalla strada qui vicino l'avevano accoltellata, forse era fuori zona ... sai come succede per le puttane ...*

Pantalone si ritrae, poi prendendo in giro l'amico con tono ironico

- *E l'hai toccata sanguinante ... e se ha l'aids ... sei tutto matto ... cosa ti importa ... potevi lasciarla morire ... non ti vedeva nessuno ...*

Piu serio, incazzandosi improvvisamente

- *... e adesso cosa ne facciamo qui se la cerca la polizia o peggio i suoi protettori ... ci massacrano ... e perché poi ... non la conosciamo neppure ... sei proprio un idiota ... un negro idiota ...*

Lui gli risponde senza ira

- *Io sarò un negro idiota, ma tu ... tu cosa sei ... forse aveva ragione tuo padre ...*

Pantalone lo interrompe

- *Non parlarmi di mio padre ... non l'ho mai sopportato e lui non mi ha mai sopportato, non ci si può sopportare tra due che vogliono sempre aver ragione ... con te è diverso ... tu sei un negro e questo basta io invece ...una maschera antica e ...perversa*

Pantalone scoppia a ridere esageratamente

Lui risponde ironico

- *Questa sera non mi sembri particolarmente perverso ...*

Pantalone con amaro sarcasmo

- *Succede qualche volta ... quando ti fermi a guardarti intorno ... ma non cambiamo discorso ... cosa facciamo con lei?*

L'orchestra tace. Il sassofono ricomincia a suonare vicino a lei che dorme.

Fine scena II

Scena III

Stessa stanza, Pantalone che rovista per terra, lui che legge il giornale, la giovane che si alza stordita toccandosi il fianco e ristendendosi con la mano sporca di sangue, sussurra

- *Vorrei dell'acqua per pulirmi*

Nessuno l'ascolta, allora lei insiste

- *Ho bisogno di pulirmi, non posso tornare sulla strada così, nessuno mi vorrebbe ed io devo mangiare*

Pantalone la guarda con disprezzo

- *Si! Devi proprio mangiare qualcosa ...per mettere su un po' di tette ... fai proprio schifo ... non so come un uomo possa venire con te ... devi costare proprio poco ...*

Lei lo guarda senza rabbia, sollevandosi

- *Non so chi sei ... di certo non sono ... non sono come te ... uno che gira in maschera ... di solito lo si fa a carnevale ... oppure per andare a rubare ...*

Pantalone arrabbiato

- *E tu come sei?! Come sei tu? ... una che si veste guardandosi allo specchio solo per... per prendere soldi ... (con più calma, quasi infastidito) Ne ho conosciute tante come te ... ne ho viste troppe.. e non dirmi le solite cose ... che hai figli da mantenere ... o che vieni dall'est ... o che sei una studentessa che cerca di mantenersi perché ... No. Sono stufo di queste storie ... vi conosco tutte ... vi vendete per un grammo di qualcosa... per sparire davanti ad uno specchio che non sa dire "sei la più bella del reame" che non può dire "sei la più pura di questo lurido paese" ... perché vi pesa sentirvi donne usate da uomini pieni di paure ... uomini con la voglia di scappare da voi dopo avervi pagate...*

Lei si alza in piedi

- *Io non ... Non mi fai paura ... non ho paura delle tue parole ... io non le capisco ... non so cosa vuoi ... io non ho maschere come la tua ... Se ti piace dirmi "sei una puttana" hai ragione, ...io sono una delle tante puttane che ci sono al mondo ... e che non sono troppe ... e che non bastano ad accontentare i mariti delle mogli ... le mogli che tutto accettano per avere un tetto sotto cui stare, una carta di credito da spendere, una falsa dignità da esibire la sera mangiando la pizza con le amiche... io non mi vergogno di vendermi ... e quello che ho è il mio corpo e il saper venderlo ... Non è facile ... ma è semplice ...lo sai... e poi ... basta ... i soldi e il silenzio .. i soldi ... Io ... sai anch'io sono come te, anch'io ho una maschera, quello che vedi ora è la mia maschera ... non sarà romantica come la tua, e neppure come quella che hanno sognato tutte le donne che sono state bambine ... e che aspettavano il loro principe azzurro ... il principe che avrebbero riportato la scarpetta ... Con la mia maschera invece ho incontrato scoloriti principi incapaci di guardarmi il volto con in mano il denaro per comprarmi scarpette che a loro non interessavano ...*

Pantalone si ritrae e guarda lui

- *E adesso cosa facciamo con lei,io non posso restare qui,mi fa paura*

Lui

- *Paura di che ... di guardarti in uno specchio ... senza maschera ... non mentirti*

L'orchestra interviene regalando alla situazione l'idea di un sogno.

Fine scena III

Scena IV

Stessa situazione, Pantalone levatosi le scarpe e le calze si sta spulciando i piedi, lui è al tavolo.

Lei non più addormentata

- Io non ho paura di voi ... io aspetto qualcosa ... anche se non verrà subito ... Io ... io ho qualche idea ... io ... posso pensare qualche idea ... io posso pensare al futuro ...

Pantalone scoppia ridere

...Pensare al futuro non è così difficile ... basta mentirsi ... Forse ... forse è più difficile pensare al passato ... Tu hai un passato? Non rispondermi ... non mi interessa ... Io ... vedi io mi metto la maschera per non pensare al passato ... Mi metto la maschera di Pantalone non perché è un vecchio ipocrita ed imbroglione ... ma solo perché nella commedia si chiama anche "de Bisognosi" e nessuno, più di me, neppure tu, sa cosa vuol dire essere "bisognosi", io che vendo il mio corpo a chiunque mi paghi qualcosa ... io ... che per un soldo che mi permetta di sentirmi meno povero di quello che sono mi vendo. Mi vendo perché sono povero ... povero ... più povero di un farabutto che ruba un bambino per chiedere un riscatto e poi lo uccide perché il bambino piange e non per paura di essere riconosciuto...

Lei lo guarda con dolore

Mi fai paura

Pantalone

...Ora non ti devo far paura ... Ora ... ora tu sei libera ... libera di fare quello che vuoi, di tornartene sulla strada da cui sei venuta, e là, solo là, potrai urlare il tuo dolore e piangere...

Lui interviene duramente

Smettila ... Lei non ha niente contro di te... lei ... lei non sai ... perché la tormenti...

Pantalone

Già ... perché ti tormento ? Chi sei?

Lei non risponde.

Pantalone continua

Lo hai già detto chi sei ... una puttana ... una puttana... che affligge questo mondo tormentando uomini che hanno paura di peccare e che reclamano prostitute sagge come le loro mogli che restano a casa e che tutto sopportano ... che mondo... che mondo ... e e tutto è lecito ... tutto è lecito ... per sopravvivere ... sopravvivere ... ma sopravvivono solo quelli incapaci di vivere... e tu ti lamenti ... ti lamenti di che?

Lui

Smettila ... la offendi ... la uccidi

Lei

No, ha ragione, io sono una puttana ... è vero io ... ho trovato facile esserlo ... poi ...

poi ... mi è pesato ... non era solo il guadagnare soldi, non solo l'aver la pancia pronta ad ogni uso e la bocca lo stesso ... era l'essere vuota nel guardare chi mi stava intorno, nel sorridere ad uno a cui davo una birra, ad uno a cui portavo un piatto di patate fritte. Mi sentivo piena del niente che è il seme di un uomo impaurito di avere un futuro con me ... mi sentivo impaurita dal pensiero di tornare alla casa dei miei ... la casa in cui giocavo con le bambole e che ora era tutto ... tutta ... diversa ... tu... tu non hai mai avuto paura di deludere i tuoi genitori? Non ti sei mai sentito sbagliato nel leggere il tuo futuro a loro che lo pensavano diverso da quello che sapevi dargli? Chi sei tu, infine? Cosa vuoi da me? Cosa ti serve di più ... vuoi il mio corpo ... lo vuoi toccare e violare senza ascoltare la mia voce che ti chiede rispetto? Chi sei... che ti nascondi dietro una maschera e ti dici pieno di una sofferenza tutta tua, senza un domani da costruire comunque, anche sulle lacrime ...

Lui

Senti le sue parole ...

Pantalone

*Sono quelle uguali dette da tutte quelle come lei che ho conosciuto ... **(rivolto a lei)***

Cosa vuoi di più ... Cosa pensi di meritarti di più? ...

Lei tace e si raccoglie nel suo giaciglio

Fine scena IV

Scena V

Il sax comincia a raccontare da solo, poi l'orchestra

Lei sembra risvegliarsi, i due uomini alzano la testa dal tavolo,

Lui

Vado a preparare il caffè...

Esce. Pantalone si stende.

Guarda verso l'alto

Non mi piace stare qui ... qui dove uno squallido soffitto mi nasconde le stelle. Le stelle ... Tanto tempo fa scrivevo poesie ... mi innamoravo dei miei versi ... li pensavo eterni e mi piaceva leggerli alle ragazze la notte nelle osterie tra una sigaretta ed il vino ... potevo farlo ... a casa tutto andava bene ... avevo l'auto ... i soldi ... un appartamento in centro ... credevo di avere un futuro, non sapevo quale ed ero contento ... mi accontentavo perché non mi guardavo attorno ... poi un giorno ho aperto gli occhi, ho visto mia madre piangere e mio padre con gli occhi rossi ... aveva trasferito la fabbrica, giocato... ed in pochi anni aveva perso tutto ... meno un'amante che gli aveva dato

anche un figlio ... e lui chiedeva a mia madre dei soldi ... i soldi...i soldi ... mia madre sapeva solo piangere ... lui ha preso le chiavi della mia auto ed è andato via, veloce ... a schiantarsi lungo una strada che conosceva bene ... quando è arrivata la polizia mia madre ha smesso di piangere ... io non sapevo cosa dire ... senza prendere niente sono uscito di casa per l'ultima volta ... degli amici recitavano in provincia ... non erano dilettanti, amatori ... non amavano il teatro ... gli interessavano quei quattro soldi che venivano più dalle sovvenzioni che dagli incassi ... portavamo in scena Goldoni come tutte le stupide compagnie di questo stupido Veneto ... sono stato con loro poco tempo ... per guadagnare di più ho cominciato a prostituirmi ... alla gente piaceva lo facessi con il costume di Pantalone e Pantalone sono diventato ... che stupida storia ... solo perchè non ci sono le stelle

Lei

Perchè mi racconti questo? Io non ho storie di stelle e di pianti ... io mi sono annoiata davanti alla tv ... mi sono così annoiata ... che ... lo sai cosa vuol dire annoiarsi? Dovresti conoscere una famiglia normale, con la mamma che lavora solo la mattina, mio padre che arriva a casa la sera, che mangia guardando la televisione, che si mette sul divano a guardare ancora la televisione finché si addormenta e dopo un paio d'ore si sveglia e va a letto dove trova un'altra televisione accesa con sua moglie addormentata sul letto ... poi la mattina suona la sveglia ... si sente il profumo del caffè per la casa ... il sabato si va al supermercato e la domenica si dedica a qualche stupida gita ... se c'è bel tempo ... altrimenti in casa con la televisione ... mi annoiavo a morte ... e allora ... ho cominciato subito con la cocaina ... avevo quattordici anni ... e un solo modo per pagare ... io ... non mi sono più annoiata come prima qualche volta di più ... ma mai allo stesso modo ... ho avuto anche degli innamorati ... per due mesi ...tre al massimo ... una volta ... poi lui ha smesso ...io non volevo ... e questa notte mi hanno picchiata per prendermi la coca ... e ...mi hanno lasciato i soldi ... deficienti ... come se con i soldi potessi farmi ... ed ora sto male ... tu non hai niente?

Pantalone

Sei più stupida di quanto pensassi ...

Rientra Lui, con tre tazze di caffè, Pantalone ritorna a sedersi,

Lui

Tutti in vena di confidenze ... basta solo che io stia fuori ... spero che il caffè vi piaccia ... l'acqua è quella della pioggia ... il caffè quello rubato da... non ricordo il nome

Pantalone

Tu sei stato bambino qualche volta?

Lui

Io ... si sono stato bambino e mi sono divertito ...

Pantalone

Divertito a fare cosa? A piegarti per avere un permesso da qualche poliziotto corrotto ... divertito ... a rinnegare da dove venivi? ...

Lei

Sei ingiusto... taci ... cosa hai fatto di più ... tu? Cosa hai fatto di più?!

Pantalone si alza prende lei violentemente, la porta verso il tavolo, la rovescia, la costringe a piegarsi, sta per togliersi i pantaloni quando Lui interviene, Pantalone lo strattona lontano da lei che cerca di mettersi apposto, Pantalone estrae dalla tasca un coltello si fionda verso di Lui, lo colpisce a morte e gli urla:

Cosa ti meriti più della morte ... più della morte! ... ma chi sono io per dare la morte ... chi sono io per vivere ...

Si trascina verso il pubblico, ed usando lo stesso coltello si uccide.

Lei resta attonita, si alza, si guarda intorno, poi con voce corretta dice:

Qualcuno vuole un caffè ancora?

La scena si chiude con il sassofonista che da solo continua a suonare.

Fine

Aprile 2006